



# Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA



## IL DIRETTORE REGIONALE

**VISTO** il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 "Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59", come modificato dal Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 "Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

**VISTO** il Decreto Legislativo 30 marzo 2001 n. 165;

**VISTO** l'articolo 6 del Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3, recante disposizioni transitorie e finali;

**VISTO** il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 "Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137", Parte Seconda, Beni culturali;

**VISTO** il Decreto Dirigenziale Interministeriale 28 febbraio 2005, recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico;

**VISTO** il D.P.R. 10 giugno 2004, n. 173 "Regolamento di organizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali";

**VISTO** il conferimento dell'incarico di funzione dirigenziale di livello generale di direttore regionale per i beni culturali e paesaggistici del 05/08/2004 conferito all'Arch. Liliana Pittarello;

**VISTO** il D.D.G. 5 agosto 2004 e 12 agosto 2004 con i quali, ai sensi dell'art. 8, comma 3, del D.P.R. 10 giugno 2004, n. 173, è delegata ai Direttori Regionali per i Beni Culturali e Paesaggistici la funzione della verifica della sussistenza dell'interesse culturale nei beni appartenenti a soggetti pubblici e a persone giuridiche private senza fine di lucro, ai sensi dell'art. 12 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42;

**VISTO** il D.P.R. 10 giugno 2004 n. 173, art 9 c. 2 lett. c) e c. 3;

**VISTA** la nota prot. n° 6035 del 07/09/2007 con la quale la Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio della Liguria ha proposto a questa Direzione Regionale l'emissione della dichiarazione di riconoscimento di interesse culturale ai sensi del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 dell'immobile appresso descritto;

### **RITENUTO** che l'immobile

Denominato  
provincia di  
comune di  
Loc.

**Ex Colonia Olivetti con giardino e pertinenze**  
**LA SPEZIA**  
**SARZANA**  
**Via Litoranea 110**

Distinto al C.T. / C.F. al

foglio 38 particella 96  
foglio 38 particella 97

Confinante con

foglio 38 particella 563 C.F.  
foglio 38 particella 577 C.F.  
foglio 38 particella 578 C.F.  
foglio 38 particella 159 C.F.  
foglio 38 particella 564 C.F.  
foglio 38 particella 565 C.F.  
foglio 38 particella 566 C.F.  
foglio 38 particella 567 C.F.

foglio	38	particella	568 C.F.
foglio	38	particella	569 C.F.
foglio	38	particella	570 C.F.
foglio	38	particella	571 C.F.
foglio	38	particella	572 C.F.
foglio	38	particella	573 C.F.
foglio	38	particella	574 C.F.
foglio	38	particella	575 C.F.
foglio	38	particella	576 C.F.
foglio	38	particella	160 C.F.

altro elemento: Strada litoranea, Arenile marino costiero, Strada comunale, come dalla allegata planimetria catastale;

di proprietà della Regione Liguria, presenta interesse Storico Artistico, ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D.Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42, in quanto *l'edificio in questione ed il suo giardino costituiscono un eccezionale documento di architettura razionalista dell'estremo levante ligure*, come meglio esplicitato nella relazione storico artistica allegata facente parte integrante e sostanziale del presente decreto;

### **DICHIARA**

il bene denominato **Ex Colonia Olivetti con giardino e pertinenze**, in Sarzana(SP), Via Litoranea 110, meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, di interesse Storico Artistico ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42.

L'Immobile rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

La planimetria catastale e la relazione storico artistica fanno parte integrante del presente decreto, che verrà notificato al proprietario ed al Comune di SARZANA

A cura di questo Istituto esso verrà, quindi, trascritto presso la Conservatoria dei Registri Immobiliari ed avrà efficacia anche nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene. Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero per i beni e le attività culturali ai sensi dell'articolo 16 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42.

Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio a norma degli articoli 2 e 20 della Legge 6 dicembre 1971, n. 1034 e successive modificazioni, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199.

Genova, li **24 SET. 2007**

Il Responsabile del Procedimento

Arch. *Maria Di Dio*



DDR 140/07



# Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PER IL PAESAGGIO DELLA LIGURIA

SARZANA (SP)

Ex Colonia Olivetti con giardino e pertinenze

Via Litoranea 110

Relazione Storico- Artistica

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI  
CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA

Allegato alla nota in arrivo

prot. n. 2513 del 11 SET. 2007

## Inquadramento storico: la tipologia delle colonie nell'Italia tra le due guerre

Il ruolo fondamentale che le *colonie climatiche* hanno svolto nella trasformazione del territorio tra le due guerre è cosa accettata e condivisa in ambito scientifico. Questo tipo di edificio ha rappresentato una importante occasione, sia da un punto di vista urbanistico che architettonico, di sperimentare le più avanzate idee nel campo dell'architettura. La sua presenza all'interno di centri minori ha rappresentato un segno di grande influenza sulla determinazione dell'immagine della città. Ciò sia per la mole di questi edifici, sia per la qualità delle scelte urbanistiche che tendevano a massimizzare la loro influenza come presenza positiva dello Stato nel territorio, in ragione del ruolo sociale che la formazione e la salute fisica delle nuove leve doveva assumere.

Le origini della *colonia climatica* fanno capo alle iniziative filantropiche del XIX secolo che vedono l'Italia all'avanguardia delle nazioni europee con la costruzione dei cosiddetti *ospizi marini*. Tali strutture erano dedicate alla cura della tubercolosi infantile, malattia che allora si poneva come problema emergente. Dopo la I Guerra Mondiale e, soprattutto, durante il *ventennio*, la funzione di tale struttura slitta da quella specificatamente medico-ospedaliera ad una preventiva ed educativa.

La *colonia climatica* si caratterizzava non solo per il tipo dei luoghi di villeggiatura (mare o montagna) ma anche per il tipo di iniziativa, che poteva essere privata - come avviene ad esempio nella Colonia Piaggio a Santo Stefano d'Aveto (GE) - o pubblica.

La specificazione del programma veniva determinata soprattutto dal tipo di servizio offerto: le *colonie permanenti* erano pensate per essere aperte tutto l'anno e prevedevano una attrezzatura completa, tale da rendere la struttura completamente autonoma; le *colonie temporanee* funzionavano, invece, per alcuni mesi all'anno, coincidenti con le vacanze scolastiche estive, e avevano una funzione prevalentemente ricreativa; le *colonie diurne*, infine, erano strutturate come semiconvitti che prevedevano il rientro a casa dei bambini per la notte (queste definizioni fanno capo al *Regolamento delle colonie estive* pubblicato dal PNF nel 1935). La colonia climatica veniva, quindi, realizzata nel quadro delle iniziative raccolte sotto l'Opera Nazionale Balilla (L. 2247/1926), corporazione che raccoglieva tutte le associazioni giovanili, di matrice religiosa o culturale, indirizzandole verso il comune obiettivo di una formazione della gioventù italiana secondo i dettami del Ministero per l'Educazione Nazionale e dell'Istituto Nazionale Fascista della Cultura. Dette iniziative compresero la realizzazione di un vasto programma di costruzioni che interessarono principalmente le coste marine del nord Italia e alcune località alpine<sup>1</sup>.

## Riferimenti storici dell'ex Colonia Olivetti a Sarzana

Nel 1935 il partito fascista acquista, con l'intermediazione della banca Monte dei Paschi di Siena, un lotto di terreno situato in località Marinella di Sarzana: tale lotto adiacente alla spiaggia era, fino a questa data, di proprietà della famiglia Fabbriotti di Sarzana.

Nel 1937 in soli due anni viene completata l'edificazione della Colonia IX Maggio, chiamata in seguito Colonia Italo Balbo.

Dalle ricerche effettuate all'Archivio di Stato di Roma è emerso che il progettista era un funzionario tecnico del sistema amministrativo e burocratico del regime, il Geom. Berretta.

Fin da subito è nota la destinazione d'uso: centro estivo di accoglienza a scopo socio-educativo per bambini e bambine provenienti da famiglie disagiate della Val di Magra e dello Spezzino.

In estate opera attività strettamente legate alla presenza del mare, in inverno svolge invece attività esclusivamente didattica. La maggior parte dei documenti rinvenuti fa riferimento ai periodi di apertura estiva, in cui si alternavano mensilmente i turni tra bambini e bambine ospitati.

Numerose sono le relazioni redatte a seguito di ispezioni a sorpresa, effettuate sia all'interno che all'esterno dell'edificio, ma atte anche all'accertamento della buona salute degli ospiti.

<sup>1</sup> "Secondo i dati forniti dal regime, nel 1936 vennero aperte 3128 colonie di ogni tipo, per un totale di 568.681 bambini assistiti, rispetto ai 99.256 del 1923.

SERVIZIO CATALOGO E VINCOLI  
Il Funzionario incaricato  
Arch. Stefania Giamberini



# Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PER IL PAESAGGIO DELLA LIGURIA

Nel 1941 la Colonia Italo Balbo diviene di proprietà della G.I.L., la Gioventù italiana del Littorio.  
Nel 1947 secondo alcuni documenti rinvenuti nell'Archivio Storico di La Spezia, nel periodo compreso tra i mesi di gennaio e aprile, il Genio Civile compie lavori di ristrutturazione dell'edificio. Non sono state trovate precisazioni riguardanti tale operato.  
Nel 1949 la Charitas Ambrosiana di Milano ottiene un contratto per la gestione delle colonie estive temporanee, prima della durata di tre anni, in seguito di nove anni.  
Nel 1957 il G.I.L., istituito con regio decreto-legge 27/10/1937, n. 1839, convertito in legge 23/12/1937, n.2566, viene soppresso con la legge n. 764 del 18 novembre 1975. Dopo la soppressione della G.I.L., la colonia marina Italo Balbo diviene di proprietà della Regione Liguria la quale, a sua volta, la cede in locazione alla ditta Olivetti come centro estivo a beneficio dei propri dipendenti.  
Essa rimane in attività fino all'anno 1984: è per questo che ancora oggi questo esempio di architettura razionalista degli anni Trenta è conosciuto e ricordato dagli abitanti della valle come ex Colonia Olivetti.  
Dal 1984 al 1992 l'ex Colonia Olivetti ospita una scuola di floricoltura.  
Nel 1992 l'edificio viene definitivamente chiuso. Fino al 1996 il solo giardino adiacente è utilizzato come spazio espositivo (in sommità delle facciate sono ancora ben visibili i fari per l'illuminazione esterna).  
Tra il 1994 e il 2004 si effettuano manutenzioni alle recinzioni del parco e ai prospetti per la messa in sicurezza di parti in distacco, visto l'avanzato stato di degrado.

## L'architettura dell'ex Colonia Olivetti a Sarzana

La superficie totale dell'area su cui è stata edificata la colonia è di circa 35.000 mq ed ha confini a sud con l'arenile e a nord con il Viale Litoraneo che attraversa il borgo di Marinella di Sarzana.

I disegni rinvenuti all'Archivio di Stato non fanno pensare ad una progettazione complessiva dell'intero lotto, sia perché il progetto dell'edificio che rappresentano non corrisponde a quello realizzato (che risulta essere di dimensioni notevolmente ridotte), sia perché le risorse finanziarie che ad esso dovevano essere dedicate vennero convogliate in gran parte per gli scopi bellici.

Il manufatto originario era stato pensato come l'insieme di due corpi longilinei che si congiungevano ad un volume centrale, di forma rettangolare, in cui si collocava una scala semicircolare di distribuzione al piano superiore, alle cui spalle (lato Litoranea) vi era un altro volume a pianta rettangolare di tre piani, mai realizzato. L'edificio effettivamente realizzato, vista la sua forma planimetrica, è sempre stato assimilato alla rappresentazione stilizzata dell'aquila, simbolo del partito fascista al potere negli anni di edificazione della colonia, ma nessun documento ha fin ad ora attestato esplicitamente tale volontà.

L'edificio è un corpo unico lineare, con un fronte che si sviluppa per 134 metri, profondo 30 metri (incluse le scale) e costituito da due piani, che terminano con copertura piana inizialmente non praticabile e successivamente resa tale. L'intera struttura portante del corpo di fabbrica è in cemento armato e il piano terra risulta rialzato di circa 60 cm rispetto al livello del terreno dell'intero lotto.

Al centro di questo volume lineare di circa 18.000 mc, sul fronte verso mare si apre l'ingresso principale, individuato a piano terra da un portico tripartito da colonne quadrate, sormontato da un balcone semicircolare a sbalzo, di pertinenza e con accesso dal piano superiore.

Il collegamento tra piano terra e primo piano avviene tramite un corpo scala collocato sul fronte nord dell'edificio, in un volume semicilindrico che si aggancia ad un parallelepipedo di collegamento all'edificio lineare principale.

I terminali dei due bracci del corpo di fabbrica sono stati risolti in modo semicircolare (come il comparto dedicato alla distribuzione verticale interna) e in essi, su entrambi i livelli, di altezza totale di circa 133 metri, erano collocate le funzioni necessarie per la gestione della colonia (servizi igienici, cucina, uffici, infermeria). Il prospetto verso mare presenta, ai lati dell'ingresso principale, una sequenza simmetrica di 11 finestre su entrambi i livelli, di forma rettangolare. Su questo prospetto a piano terra non vi sono accessi diretti al giardino tranne quello dell'ingresso principale.

Il prospetto nord, verso la Litoranea, presenta invece al primo piano una sequenza di finestre identica a quella del prospetto sud, mentre al piano terra, ogni quattro bucatore, una porta finestra per l'accesso al giardino. Il prospetto del corpo scale è quasi completamente cieco, a parte tre piccoli lucernai circolari, mentre il suo prospetto est ha due finestre al primo piano e una a piano terra affiancata da una porta

SERVIZIO CATALOGO VINCOLI  
Il Funzionario per la tutela  
Arch. Stefano Agostini



# Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PER IL PAESAGGIO DELLA LIGURIA

finestra. Il fronte ovest del copro scala semicircolare anch'esso ha due finestre, così come i terminali dei due bracci lineari dell'edificio.

Ogni bucatina dell'edificio è incorniciata da un bordo in cemento armato stondato, in rilievo rispetto al filo facciata e dipinto con colore rosso mattone, così come sono presenti due lesene in rilievo, del medesimo colore, ai lati del balcone a sbalzo al primo piano sul prospetto sud.

Su tutti i fronti non sono presenti altri elementi aggiunti quali tettoie o decori, a parte due essenziali pensiline ondulate che sormontano le bucatine del corpo scala semicircolare sul prospetto nord.

I serramenti delle finestre sono tutti in legno, quadripartiti in senso verticale e suddivisi a metà in senso orizzontale. Presso tutte le bucatine a piano terra e su tutti i lati dell'edificio, sono state poste (si presume successivamente e per motivi di sicurezza) delle inferriate metalliche a soffietto.

La copertura piana, pavimentata in mattonelle di graniglia, è coronata da un cornicione a sbalzo che corre perimetralmente lungo tutto l'edificio e da un parapetto leggermente arretrato rispetto ad esso.

Gli interni, a parte i terminali dei due bracci lineari di cui si è già parlato, presentano sia a piano terra che al primo piano dei locali unitari, senza presenza di divisori a parte la sequenza centrale dei pilastri in cemento armato, poiché le destinazioni d'uso erano sale comuni e dormitori.

Non risulta da alcuna documentazione sino ad ora pervenuta che fossero state previste decorazioni interne o mosaici. Il parco in cui si colloca la colonia ha un'ampia estensione e nella parte nord ospita una pineta ancora abbastanza rigogliosa, che aveva funzione di zona d'ombra per le attività estive che vi si svolgevano, mentre verso mare è ancora in parte leggibile un disegno tracciato da siepi, benché lo stato manutentivo abbia ormai in gran parte danneggiato quello che poteva essere la reale progettazione del verde, che comunque non risulta ufficializzata nei disegni reperiti all'Archivio di Stato.

All'interno del parco sono ubicati alcuni fabbricati di nessun pregio, per lo più a carattere provvisorio (in maggior parte baracche) oltre ad altri in muratura (mapp. 98, 159, 160), per i quali non si ritiene necessario riconoscere l'interesse culturale in quanto trattasi di edifici di scadente qualità architettonica e compositiva nei quali non si rilevano i caratteri stilistici e monumentali presenti invece nell'edificio principale (mapp. 96) e nel giardino circostante (mapp. 97) che costituisce la degna cornice della colonia.

La ex Colonia Olivetti di Sarzana ed il suo giardino, infatti, meritano indubbiamente il formale riconoscimento di interesse culturale ai sensi del vigente D. Lgs. 42/2004, già precedentemente comunicato all' Regione Liguria, proprietaria del bene, con declaratoria n. prot. 2512 del 10/04/1990 ai sensi della L. 1089/39, in quanto trattasi di un eccezionale documento di architettura razionalista dell'estremo levante ligure e come tale meritevole di essere salvaguardato.

## Bibliografia:

- Tesi di Laurea di Elena La Lomia e Vincenzo Cannito: "Una proposta di riqualificazione per l'Ex Colonia Olivetti"- relatore Ing. Arch. Marco Dezzi Bardeschi – Falcotà di Architettura di Parma
- Tesi di Laurea in corso di redazione di Morioni Gabriele e Cassola Giampaolo – Dipartimento di Restauro e Conservazione dei Beni Culturali dell'Università degli Studi di Firenze – relatore Prof. Arch. Eugenio Martera
- Archivio di Stato di Roma

Documentazione e ricerca: arch. Barbara Montarsolo (SBAPL), Bonati Corrado e Geom. Neonato (Regione Liguria)

IL FUNZIONARIO DI ZONA  
(arch. Barbara Montarsolo)

Visto: IL SOPRINTENDENTE  
(arch. Giorgio Rossini)



Visto: IL FUNZIONARIO RESPONSABILE  
UFFICIO CATASTO E VINCOLI  
(arch. Stefano Molinari)

1343